

Commissione della legislazione
del Consiglio comunale
c/o Municipio
Piazza Grande
6600 Locarno

Rapporto della commissione della legislazione sulla mozione del 05.10.2020 degli On. Marko Antunovic (primo firmatario), Matteo Buzzi, Simone Beltrame e degli ex Consiglieri comunali On. Diego Rossi e Bulent Incir “Alberi della speranza”

Locarno, 09 ottobre 2023
MB/ss

Onorevoli signor Vicepresidente, colleghe e colleghi,

1. Premessa /contenuto della mozione

Con l'atto parlamentare rubricato i mozionanti hanno proposto di codificare l'impegno comunale di piantare un nuovo albero per ogni bambino/a nato/a (adottata/o nel Comune di Locarno).

In ogni caso la mozione *“vuole essere un gesto pieno di significato, che faccia vivere il legame profondo tra l'essere umano e il pianeta che lo ospita, sensibilizzando ad una esistenza responsabile”*.

2. Preavvisi municipali

2.1 Con preavviso 19.11.2020 l'esecutivo ha ritenuto la mozione ricevibile, ragion per cui la scrivente può entrare nel merito.

2.2 Con il preavviso del 09.03.2021 il Municipio ha preavvisato negativamente in merito dell'atto parlamentare, con le seguenti considerazioni:

1. Apprezzamento verso *“l'idea di fondo di relazionare ogni nascita rispetto all'ambiente”*.
2. Illustrazione degli elementi che rendono poco praticabile l'attuazione della proposta dei mozionanti, in particolare la richiesta di piantare un albero per ogni nata/o.
3. Proposta di un'alternativa per dare al principio di fondo di cui al punto 1, ripresa nella proposta di dispositivo finale.

Nell'ambito della valutazione delle nuove piantagioni l'esecutivo si è riferito alla risposta all'interrogazione del 13.01.2020 dei colleghi On. Merlini e Beltrame – *“Pubblicare all'albo della Città il prospettato taglio degli alberi”*, asserendo di aver piantato tra il 2010 – 2019 376 alberi di vario tipo (ossia più di 6 volte tanto rispetto a quanto si è eliminato – su questa affermazione ci si sia concesso di dubitare).

Il costo di acquisto di una pianta giovane di medie dimensioni (3 – 5 metri), varia, a dipendenza del tipo, tra i CHF 50.- e CHF 600.-, ai quali vanno aggiunti i costi di trasporto, ancoraggio delle radici, scavi, contorni delle fosse ove necessario, ecc...; ne consegue che il costo medio per pianta ammonta a CHF 300.-, importo ben superiore rispetto alla forchetta compresa tra i CHF 7.- e i CHF 50.- riportata dai mozionanti.

L'ammontare delle piantagioni, considerando una media di 100 nascite all'anno, si aggirerebbe attorno ai CHF 30'000.-, ai quali vanno aggiunte le spese di mantenimento, di trattamenti fitto sanitari, monitoraggio, ecc..

I nuovi alberi andrebbero aggiunti ai 3000 esistenti, saturando ben presto gli spazi vitali disponibili per nuove piantumazioni.

Da un profilo generale il Municipio ricorda opportunamente l'estensione del bosco nel nostro Cantone.

La scrivente si permette a questo punto di riprodurre uno stralcio, pag. 10 e seg. del suo rapporto 02.03.2021 sul MM 112 del 26.03.2020 concernente la regolamentazione comunale sull'uso e la protezione dei beni comunali.

Il bosco fu sottoposto a severa tutela dalle prime leggi forestali.

Dapprima quella cantonale del 1845 (purtroppo mai applicata) stanti i voraci appetiti dei baroni del legname¹, quali i commissari Patocchi e Pfiffer - Gagliardi della Vallemaggia – è il caso di ricordare che il taglio e la vendita del legname per fluitazione costituiva il maggior cespite d'entrata per le misere comunità rurali del tempo, in particolare per i patriziati (che finanziavano l'emigrazione oltremare, prima in Australia e poi in California)² e per le parrocchie (un solo esempio, quello della chiesa parrocchiale di Sonogno riedificata con i proventi dei tagli rasi in Val Vogornesso quando ormai la popolazione era già decimata).

La seconda legge, celebre, è quella federale del 1876 che aveva introdotto parametri ancora più severi, con le conseguenze che sono visibili ancora oggi, nel senso che la tutela assoluta ha poi dato origine, complice l'abbandono delle attività pastorali, al proliferare della boscaglia, in particolare al sud delle alpi, fenomeno molto ricorrente e accresciuto con il surriscaldamento globale; oggi tentare di recuperare ronchi o vigneti terrazzati e imboscati è un'impresa assai ardua se non impossibile, esigendo intanto una

¹ Martino Signorelli, *“Storia della Vallemaggia”*, pag. 172, 1972, Dadò, Locarno

² Plinio Martini, *“Il fondo del sacco”*, ultima edizione, passim, 201, Dadò, Locarno

formale istanza di dissodamento, procedura assai complessa e quasi sempre destinata al fallimento.

D'inciso, si rileva che queste normative hanno impedito l'accoglimento di una annosa mozione del relatore principale intesa a sopra elevare la zona edificabile di Locarno all'altezza di quelle di Orselina e di Brione sopra Minusio, onde permettere la costruzione di case mono o bifamigliari per potenziali buoni contribuenti intenzionati a domiciliarsi in Città.³

Ma, tornando all'800, la severità era di prammatica, risalendo alla necessità di premunirsi, per quanto possibile, contro le nefaste conseguenze (in perdite di vite umane, di stabili e di prezioso terreno coltivabile) delle devastanti alluvioni secolari (1868 in particolare, 1927, ecc...) e delle valanghe (ancora nel 1951⁴ con le tragedie di Airolo, Frasco, Vals, ecc..).

“Celebri poi sono le inondazioni di Peccia degli anni 1834, 1839, 1840.

Nell'ultima furono messi fuori uso cimitero e chiesa: quest'ultima per un decennio è stata riempita di sabbia e ghiaia fino a mezza altezza; le vittime umane che furono 5 (...) vennero portate a seppellire a Sornico. Disastri vide anche il 1855.

È ancora più celebre l'inondazione del 1868, dal 27 settembre al 4 ottobre, che ridusse la Valle a un deserto, mentre la progettata bonifica...non poté mai farsi.

La Val Bavona da Sabbione a Foroglio, che era tutta campagna coltivata, da un'alluvione più grave delle altre fu ridotta pure verso la fine dell'800 a terra incolta com'è ancora. Finalmente...è nella memoria di tutti il disastro di Someo del settembre del 1924, che fece una decina di morti. Qui non la Maggia proprio, ma uno dei torrenti suoi affluenti fu causa della rovina.”⁵

Sul tema delle alluvioni e del manto forestale (riferito agli inizi del '500) si diffonde pure in modo impareggiabile Ferdinand Meyer (padre di uno degli scrittori più celebri dell'800 svizzero Conrad Ferdinand Meyer) nel suo monumentale e commovente saggio sulla comunità riformata di Locarno⁶.

“Gli abitanti, che ricavavano il sostentamento soprattutto dall'agricoltura, potevano contare su di una superficie limitata di terreno coltivabile a cereali, sia a causa delle montagne che si innalzavano a oriente, sia per le devastazioni provocate dalle inondazioni della Maggia verso occidente; e per quanto si adoperassero a coltivare con diligenza i campi, le carestie non erano frequenti. Un'altra attività economica era costituita dal commercio di legname. Nei boschi di montagna delle vallate retrostanti crescevano in abbondanza abeti e larici di gran pregio. I tronchi venivano abbattuti e trasportati con fluitazione lungo i ruscelli gonfi d'acqua nel lago.

³ Mauro Belgeri *Mozione* 03.04.2002 sull'innalzamento della zona edificabile a Locarno Monti, passim.

⁴ Giovanni Orelli, *“L'anno della valanga”*

⁵ Martino Signorelli op. cit., pag. 257

⁶ Ferdinand Meyer *“La comunità riformata di Locarno e il suo esilio a Zurigo nel XVI secolo”*, (traduzione a cura di Brigitte Schwarz), ed. di storia e letteratura, Roma 2005, pag. 73

Riflessioni simili coinvolgono anche il Luganese; basta riferirsi al bacino imbrifero del Cassarate; oggetto dell'interessante saggio dell'ing. Mariotta⁷ che opera un raffronto tra il bacino alla fine dell'800 e le relative situazioni di pericolo e gli interventi messi in cantiere successivamente.

Un capitolo importante è dedicato alla nascita del servizio forestale cantonale.

Come si riprenderà in seguito, prima dell'800, il bacino del Cassarate era abbastanza ben boscato (magnifiche faggete coprivano i due fianchi della valle).

La carestia del 1817 determinò grandi dissodamenti, la maggior parte dei quali localizzati sul versante destro della valle.

Come nella valle di Isonne suonò come verbo infallibile, nella prima metà del secolo, la parola distruggiamo i boschi per creare pascoli *“salendo i fianchi del monte Gazzirola al di sopra di Bogno, desta meraviglia non incontrare per lunghissimi tratti un solo albero, e mi faceva pena di vedere, percorrendo specialmente i Monti di Cimadera tanti di quei cespugli di faggio facili da confondersi con i cespugli di drose, guasti dal dente distruttore di non vigilate capre...”*

Furono integralmente distrutti anche i boschi resinosi portando al noto dissesto idrogeologico.

È pertanto logico esemplificando, che già in epoca più remota (balivale ma anche prima) gli statuti dell'alto Ticino (su tutti quelli di Osco e quelli di Sobrio)⁸ prevedessero misure specifiche per “infaulare”, rispettivamente per evitare ogni e qualsiasi taglio nelle faure (o faule), alias il bosco protettore sovrastante gli abitati, con tutto il suo contorno di arcana sacralità; qualora la tutela era più labile, pascolando nel sottobosco le capre, le tragedie valangarie, come a Gurin⁹ furono catastrofiche, in particolare del 1645 (34 morti) e del 1749 (41 morti), imponendo la ricostruzione del vecchio nucleo di legno lungo il fiume, più in alto, al sicuro, e in sasso.

Tornando alla Leventina: *“Nel 1559 la comunità di Sobrio elaborò un ordinamento sui diritti d'uso di legname d'opera il cui contenuto continua ad offrire interessanti spunti storici e studiosi di edilizia rurale. In esso sono definiti i luoghi di abbattimento e il numero di piante che ogni vicino poteva tagliare per la costruzione o ristrutturazione nei boschi protetti sopra ai due insediamenti principali...”*

“...Tale ordinamento potrebbe però anche essere motivato dalla volontà di escludere l'accesso alle risorse forestali ai Vicini residenti al piano, cioè sul fondo valle, presso Giornico, con i quali sorsero in quegli anni numerose controversie”...

Gli abusi commessi nelle faure *“erano ritenuti particolarmente gravi...per differenti ragioni.”*

⁷ Sergio Mariotta *“Il bacino del Cassarate 1880-2000 – 120 anni di interventi forestali per la sicurezza del territorio”*, EUSI, 2011, Lugano, passim, in particolare pag. 39 e seg.

⁸ AAV, Sobrio *“Identità, risorse e percorsi di una comunità alpina”*, pag. 108 e seg., ed patriziato di Sobrio, Sobrio 2013

⁹ AAV. *“Storia di Bosco Gurin”*, pag. 163, Fondazione Enrico Monti, 2009, Anzola d'Ossola / VCO

In uno dei comparti boschivi *“sembra essere soprattutto la funzione protettiva a giustificare la severità e i continui adeguamenti dei provvedimenti a partire dal 1767.”...“l’ammenda variava a seconda della gravità del delitto...la funzione protettiva di questo tratto di bosco è del resto piuttosto evidente.*¹⁰

Per quanto concerne Airolo, già Lavizzari denunciava il deperimento in massa della faura, prodromo delle catastrofi che seguiranno (la frana del Sasso Rosso del 1898 e la valanga del 1951)¹¹.

Non solo la Verzasca¹², ma anche altre valli ticinesi (la Rovana con il progressivo incremento della frana di Campo, la Valcolla, l’alto Malcantone) furono ridotte a pelate pendici desertiche senza un albero.

Tronando alla Verzasca va rilevato come ancora verso la metà del 900, frane avvenivano *“anche nella regione boschiva, soprattutto nella zona degli arbusti. Qui la vegetazione non è abbastanza robusta per tener legato assieme il terreno dei pendisco scoscesi. Si sta ora pagando duramente l’assurdo taglio delle foreste avvenuto nella prima metà dell’800.”*

...” Dopo il 1840 la situazione è cambiata completamente. Una società italiana aveva comperato il diritto di utilizzare i magnifici boschi verzaschesi... Così per procurarsi i soldi, non restava altra strada che la vendita delle foreste. Un nuovo impulso al taglio dei boschi venne dato dopo il 1870 dal fatto che i Comuni dovevano contribuire al costo della costruzione della strada della valle. E poiché c’era bisogno di molto denaro non si esitava a svendere il legname. Secondo i dati di F.Merz i Comuni di Sonogno e Frasco vendettero i loro boschi per 200’000 lire, vale a dire CHF 1 per tronco. Lo sfruttamento radicale delle foreste causò alla valle gravi danni, delle cui conseguenze si soffre ancora oggi....”

Le conseguenze di questo sfruttamento boschivo e in genere del trasporto del legname (fluitato lungo i corsi d’acqua NDA) si mostrarono ben presto. Il fiume Verzasca, che in precedenza scorreva tranquillo, si trasformò in poco tempo in un corso selvaggio che debordava d’dappertutto rovinando gli argini. La stessa cosa capitò con tutti gli affluenti. I fondo valli vennero periodicamente allagati e i loro verdi prati rovinati. Le grosse masse d’acqua che defluivano all’improvviso portarono a una forte erosione, in particolare ai bordi del letto del fiume. IL terreno venne asportato un pezzo dopo l’altro e alcuni insediamenti furono messi in pericolo. Ma il venir meno di una copertura boschiva in montagna, abbinata a particolari condizioni climatiche, produsse ancora danni peggiori. L’humus non più trattenuto dalle radici venne dilavato dai violenti acquazzoni. Si formarono imponenti accumuli detritici. Soprattutto in Val Vogornesso, essi invasero terreni che in precedenza erano pascoli e tratti fiorenti. Le forti precipitazioni generarono

¹⁰ AAV, pag. 129 - 131

¹¹ Luigi Lavizzari *“Escursioni nel Cantone Ticino”*, Dadò Locarno, 1988, passim, pag. 295

¹² Max Gschwend *“La Val Verzasca i suoi abitanti, l’economia e gli insediamenti”*, (verso il 1940), pag. 42, 197 e seg., 202, 206 e seg. e 298, Salvioni, Bellinzona, 2007

forti oscillazioni della massa d'acqua. Al posto degli antichi boschi d'alto fusto crebbero rotondi ontani e altri generi di cespugli. "Forse, con una presa di coscienza dei problemi, in molti posti si sarebbe potuto curare la crescita di un giovane bosco. Ma nel Cantone l'economia forestale era solo un "figliastra" e oggi i miglioramenti possono essere attuati solo difficilmente.

È vero che già nel 1802 i boschi patriziali e comunali erano stati posti sotto la sorveglianza del Consiglio di Stato. Ma con i boschi privati continuava lo sfruttamento.

Nel 1834 furono emanate prescrizioni sull'abbattimento dei boschi e sulla fluitazione.

Nel 1840 venne perfino istituita una commissione sulla protezione dei boschi e nel 1845 la si potenziò. Tuttavia l'annientamento delle foreste era già avvenuto rapidamente poco tempo prima.

Nel 1857 venne organizzato l'ispettorato forestale del Cantone, il quale emanò prescrizioni sul taglio dei boschi e il pascolo negli stessi. Il taglio raso venne proibito, ma in gran parte il bosco non c'era già più.

I Patriziati e i Comuni vennero obbligati a fare un rimboschimento delle zone nelle quali era stato fatto il taglio raso del bosco. Ma dove poteva essere preso il denaro per un simile intervento? Oltretutto il terreno aveva subito un dilavamento.

Il vago pascolo nelle foreste venne proibito.

Nel 1876, per la prima volta, vennero preventivati dei contributi statali per aiutare il rimboschimento.

Poiché le precedenti prescrizioni non erano state sufficienti, nel 1880 vennero emanate nuove disposizioni in merito alla protezione dei boschi, al loro sfruttamento e alla sorveglianza del bestiame del pascolo.

Solo nel 1898 anche i boschi privati vennero sottoposti alla legge forestale.

Purtroppo le misure statali vennero prese troppo tardi e in modo insufficiente. Inoltre era quasi impossibile promuovere nella popolazione una nuova sensibilizzazione alla cura del bosco. E così il bosco venne sfruttato al massimo, ma non rigenerato in modo corrispondente."

A causa della mancanza di soldi e di manodopera non fu più possibile riparare bene i danni causati dallo sfruttamento senza criterio del patrimonio boschivo.

Malgrado lo sfruttamento del secolo scorso, in Val Verzasca esistono ancora delle zone di bosco ad alto fusto. Non sono più così estese come una volta, ma sono molto diradate e smembrate. Tali boschi sorgono soprattutto in quei posti dove a metà del secolo scorso la foresta era ancora troppo giovane per essere tagliata, oppure in quei posti quasi inaccessibili dove non conveniva disboscare.

Inoltre sono stati mantenuti i boschi di protezione ("boschi sacri") nelle vicinanze degli agglomerati, dei monti, ecc...

Negli ultimi 50-70 anni sono anche stati eseguiti dei rimboschimenti e gli stessi formano già ora dei bei boschi.

La maggior parte della valle è però coperta dalla boscaglia, con cespugli da uno più metri di altezza; generalmente è molto fitta e piena di rovi.

Anche il metodo del taglio raso del bosco, che in passato ha distrutto estese foreste ad alto fusto e che ancora oggi viene eseguito nel bosco basso è molto dannoso. La legge forestale lo proibisce, poiché se ne sono capiti gli effetti negativi. Oggi si cerca di fare il

taglio raso solo a strisce, avendo cura di lasciare ai singoli ceppi ancora qualche germoglio.

Sull'intera tematica approfondisce brillantemente il compianto prof. dott. Ceschi¹³.

In proposito si fa riferimento al capitolo intitolato *“Lo sfruttamento delle foreste”*, allegato a titolo di omaggio.

Va comunque rilevato che, già nel 700 ci si era occupati dei temi, in particolare nei saggi di Schinz ¹⁴e di Bonstetten¹⁵.

Nell'800 è il turno di Luigi Lavizzari con il suo monumentale saggio *“Escursioni nel Cantone Ticino”*¹⁶ vi figurano interessanti riferimenti al rapporto rassegnato al Consiglio federale, tra gli altri dal dott. Escher della Linth.

“All'Amministrazione delle selve, principale elemento di prosperità nazionale, non si dava pensiero degli anni andati, allorché anche secolari selve furono atterrate, rese nude le alte valli, furore le fiumane, che precipitarono seco traendo ponti, strade e terreni coltivati, minacciando anche l'esistenza di alcuni paesi...”

La devastazione, che si estende anche ad altri Cantoni e all'Italia e dovuta in gran parte al vago pascolo delle capre, impose indispensabili modifiche legislative:

“L'opporre valido riparo a tanto disordine è ormai pensiero di ogni Stato, gli sforzi che ora si fanno a dividere buone leggi, discipline, seminagioni e vivai, sotto la vigilanza di esperti ispettori forestali, danno speranza d'ottimo frutto”.

Non bisogna trascurare il saggio più importante sulla materia boschiva del Cantone a cura dell'Ing. Ceschi¹⁷.

I capitoli essenziali vertono sui seguenti temi:

- Sfruttamento dei boschi nell'800 e primi tentativi di legislazione forestale;
- legge del 1840;
- istituzione del Commissariato dei boschi;
- sviluppi dopo il 1860;
- origine della legislazione forestale federale;

¹³ Raffello Ceschi *“Ottocento Ticinese”*, pag. 83 e seg., Dadò, Locarno, 1986

¹⁴ Hans Rudolf Schinz *“Descrizione della Svizzera italiana nel 700”* Dadò, Locarno, 1985, passim, in particolare pag. 121

¹⁵ Karl Viktor Von Bonstetten *“Lettere sopra i baliaggi italiani”*, Dadò, Locarno, 1984, passim, in particolare pag. 25

¹⁶ Luigi Lavizzari, op. cit., passim, pag. 455 – 56

¹⁷ Ivo Ceschi *“Il bosco del Cantone Ticino”* Dipartimento del territorio, 2006, Bellinzona, passim, in particolare pag. 71 / 117

- dalla pianura di legname alla nascita di una coscienza forestale;
- alluvione del 1868 e conseguenze sulla politica forestale;
- conflitti con la pastorizia;
- riscatto delle servitù dannose;
- opere di rimboscamento e premunizione;
- dalla fluitazione all'introduzione dei fili a sbalzo e i fili a freno¹⁸

Da ultimo ci si riferisce all'interessantissimo volume commemorativo dell'alluvione del 1978, omaggio del Municipio in occasione della seduta di CC del novembre 2020.¹⁹

Sono assai pregevoli i saggi di Elio Genazzi a titolo di presentazione e sulla frana di Campo (una spada di Damocle, un complesso problema rimasto irrisolto), di Bruno Donati su acque e alluvioni (sguardo nel passato per ravvivare la memoria e ispirare il futuro (con approfondimenti sulla legislazione sulle acque e le strategie contro le piene) di Laurent Filippini (l'alluvione della Maggia nel 1978 vissuta a distanza) e di Roland David sui mutamenti di rapporto tra uomo e natura.

D'altra parte però, la raccolta di strame era generalizzata e contribuiva alla pulizia del territorio, sfruttato in modo maniacale, fin sulle cenge, dove era possibile; l'esempio estremo è quello del fieno di bosco, aspetto che la scrivente ha approfondito nel recente rapporto del febbraio 2020 relativo alla mozione dall'ex collega On. Zanchi sulla messa in rete degli acquedotti, al quale si rinvia a questa sede per ragioni di sintesi²⁰.

Purtroppo, oggi è la boscaglia a prevalere fagocitando ogni anno numerosi pascoli; la regressione delle superficie agricole utili è estremamente preoccupante anche e non da ultimo per il carico degli alpi.

Per il resto, in conclusione, l'esecutivo si era rifatto agli studi di esperti climatici delle Nazioni unite e agli accordi internazionali per limitare la tendenza al surriscaldamento globale; è evidente che le strategie comunali devono inserirsi in quelle federali e cantonali in maniera organica e non estemporanea.

3. Istruttoria commissionale

3.1 Seduta del 23.03.2022

Sono stati convocati il Capo dicastero On. Buzzini e il Direttore Divisione logistica del territorio Ing. Tulipani che hanno risposto esaustivamente ai quesiti commissionali.

Nello specifico, oltre a ribadire i punti toccati nel secondo preavviso negativo del Municipio, i due relatori hanno fornito alcune precisazioni.

¹⁸ Abele Sandrini "Boschi, boscaioli e figli a sbalzo" Dadò, 1985, Locarno, passim

¹⁹ AVV "L'alluvione del 78 – testimonianze e riflessioni", Dadò, museo di Vallemaggia, passim, in part. 8 e seg., 28 e seg., 78 e seg., 145 e seg., 185 e seg.

²⁰ CDL, rapporto 02.2020 sulla mozione del'On. Zanchi

- È importante rimarcare cosa è stato fatto per il verde nella città in questi anni, come ad esempio l'ampliamento del Parco delle Camelie, le 376 nuove piante piantate in dieci anni, il censimento di 3000 alberi della città (per avere una visione completa del verde di tutta la Città viene utilizzato un programma specifico che permette di censire piante, aiuole, ecc...)
- La Città ha 100'000 m2 di verde, che corrisponde al 14.2%, del territorio complessivo (a livello cantonale si ha una media del 5.4%), con 8 km di viali alberati.
- La squadra di giardinieri è composta da dieci persone e ogni nuova pianta deve essere seguita per cinque anni – un onere da non sottovalutare.
- Visto il lungo periodo di siccità, il controllo delle varie piante della città viene fatto più frequentemente, per motivi di sicurezza, in quanto in caso di incidenti è responsabile la Città.
- Per quanto riguarda i prossimi anni, è previsto un piano d'azione comunale (MM. no. 55 della presente legislatura), che avrà come obiettivo la lotta al poligono giapponese ed altre neofite. Questo progetto sarà molto costoso ma necessario. Inoltre, prenderà avvio prossimamente il progetto del Parco passetto a Solduno.
- L'idea di fondo della mozione è apprezzata, ma la sua applicazione non è sostenibile soprattutto per il carico amministrativo che ne consegue. Ogni anno a Locarno nascono e vengono adottati circa 120 bambini: a livello pratico sarebbe molto difficile e macchinoso gestire l'abbinamento di ogni singola nascita o adozione di un/a bambino/a ad una singola pianta.
- La proposta alternativa alla mozione è quella di creare un fondo comunale, dando un contributo di CHF 10.00 per ogni nascita / adozione, da utilizzare di anno in anno per progetti ben definiti, abbinando le nascite dell'anno "X" al progetto "Y". Ci sono diverse possibilità di comunicazione relative al fondo che verrebbe creato, come per esempio fa il Comune di Mendrisio.

Il Presidente della scrivente On. Barzaghini ha fatto giustamente rilevare che abbinare per ogni nata/o il nominativo ad un albero messo a dimora è francamente un onere amministrativo tortuoso che il Municipio vuole evitare; si pensi alle problematiche al momento delle inevitabili sostituzioni o alle discussioni che nascerebbero al momento della scelta dell'albero.

Ricevute le sopraelencate precisazioni, la scrivente ha chiesto ai relatori se il Municipio abbia sondato la possibilità, anche qui ispirandosi all'esempio di Mendrisio, di invitare le famiglie a cerimonie di inaugurazione delle aree dove vengono piantate le nuove piante, con la posa di targhe con dedica) ad es. "Parco di rose dedicato alle nascite 2022").

L'On. Buzzini e Tulipani hanno risposto che questi sono dettagli che possono essere definiti in seguito.

3.2 Seduta 21.11.2022

Alla luce degli accertamenti fin qui esperiti e delle prime bozze del presente rapporto (allestite dall'ex commissario On. Jegen - che va pubblicamente ringraziato per il lavoro svolto - nel giugno del settembre 2022) è stato convocato il mozionante, recuperando in tal modo l'audizione che era già stata fissata a inizio primavera 2022 ma che non aveva purtroppo potuto essere attuata per motivi contingenti.

In sintesi, il collega ha delucidato il concetto di fondo e le origini del suo atto parlamentare che consiste nello scopo di assorbire il carbonio e stabilire un contatto con la natura.

3.3. Conclusione procedurale intermedia.

Nelle more della stessa seduta la scrivente ha deciso di non accogliere né la mozione né la proposta del Municipio, ma di formalizzare una proposta diversa tramite emendamento.

3.4 Diritto comparato

3.4.1 Mendrisio

La base legale è costituita dal rapporto della Commissione delle petizioni (relatrice l'On. Fiorenza Trenta, il Centro).

La mozione è stata inoltrata il 04.05.2016 ed è intitolata "*Alberi della vita -un albero per ogni bambino*" (nel quartiere di domicilio, rispettivamente in un bosco).

Lo spunto era quello della Giornata mondiale della Terra di New York del 22.04.2016 (con l'obiettivo di piantare un albero per ogni abitante della terra – ossia 7/8 milioni di alberi - entro il 2020).

Interessante è l'aspetto giuridico, trattandosi di intervenire sull'art. 118 cpv. 4 ROC che dispone che il "*Municipio vigila sul mantenimento e il miglioramento del patrimonio forestale e tutela i contenuti naturalistici del territorio*", punti focali anche del documento "*strategie Mendrisio 2030*".

Dapprima, doppiamente importante è un alto riscontro commissionale, ossia quello del legame con la realtà patriziale che, nel Mendrisiotto, a differenza del Locarnese non riesce più ad assolvere i propri compiti in relazione al bosco.

Analogamente degno di nota è il sentimento unitario, rafforzandosi il senso di appartenenza del bambino al proprio territorio, in quanto collegato simbolicamente alle radici dell'albero.

L'operazione sarebbe tra l'altro sopportabile dal profilo finanziario.

Fino ad allora non vi erano situazione analoghe in altri Comuni svizzeri, al contrario erano stati pionieri numerosi Comuni italiani.

La Commissione delle petizioni nelle proprie argomentazioni ha opportunamente ritenuto un aspetto focale, quello della compensazione ecologica e della salvaguardia del verde in un territorio fortemente inquinato.

I commissari avevano però ritenuta la proposta della mozione eccessivamente costrittiva a lungo termine, troppo impegnativa e onerosa finanziariamente.

Nel dispositivo è stata pertanto inserita la locuzione "di regola" prima dell'impegno municipale e si è proposto di adottare un'ordinanza, più flessibile, che tenga conto dei seguenti punti:

1. Una volta all'anno l'Ufficio Tecnico Comunale individua una zona unica della città che necessita di nuove piante (viali, boschi, parchi giochi o altro) per piantumazione degli Alberi della Vita, e questa non necessariamente combacerà coi quartieri di tutti i nascituri dell'anno precedente.
2. Si darà facoltà all'Ufficio Tecnico e alla squadra del verde pubblico di decidere le qualità e le quantità di piante da acquistare e piantumare, secondo necessità, e non necessariamente corrispondente al numero delle nascite dell'anno precedente.
3. Quest'area di nuove piante / alberi sarà dedicata, con un'unica targhetta, a tutti i nascituri e alle adozioni dell'anno precedente. L'impegno sarà siglato con la posa della targhetta con magari incisi i nomi di ogni bambino (facoltativo).
4. Le famiglie coinvolte saranno informate con una circolare, tutte nello stesso momento, e saranno invitate ad una piccola cerimonia di battesimo della zona. Le famiglie potrebbero ricevere simbolicamente un certificato di padrinato cartaceo.
5. Infine, l'ufficio di competenza preparerà il comunicato stampa dove indicare maggiori dati relativi al progetto.

I commissari avevano poi raccomandato di non accogliere le proposte alternative (suggerite dal dicastero ambiente) per applicare la mozione, segnatamente:

- Richiesta tramite formulario alle famiglie se desiderano l'albero dedicato al proprio figlio (costi e dispendio amministrativo elevati – termini di piantumazione, tipo di alberi, età e luoghi): occorre tener conto delle sinergie che il progetto della mozione potrebbe avere con opere di investimento già previste nella gestione del verde pubblico.
- Stima dei costi: CHF 50'000.- all'anno, importo che potrebbe essere leggermente ridimensionato, ritenuto comunque necessario l'inserimento nei preventivi di una nuova voce contabile per la realizzazione della mozione che tenga conto delle opere della squadra del verde pubblico; dei i costi per la targhetta e di quelli amministrativi dell'Ufficio controllo abitanti (lista una volta all'anno).

Il Municipio ha allestito il proprio corposo rapporto preliminare il 31.01.2017 includendo nel proprio istoriato i preavvisi del Dicastero ambiente.

In primo preavviso risale al 16.08.2016 mentre quello definitivo è stato rilasciato il 22.11.2016.

Essenziale è sempre apparsa in Municipio la tutela del paesaggio e dell'ambiente.

Al di là della positività del messaggio della mozione sono emerse però delle criticità in punto alla sua implementazione.

Ogni azione e conseguenza relativa all'attuazione delle norme proposte va deliberatamente verificata e ponderata per valutare la possibilità di garantire, a lungo termine, la sua funzionalità e attuabilità.

È stato monitorato ogni quartiere considerando gli aspetti che potrebbero verificarsi tra diversi anni.

Tra l'altro l'esecutivo aveva risolto l'acquisto di un software gestionale per trattare con efficienza le zone verdi, facendo capo ad un'unica banca dati.

Le diverse schede di ispezione visiva (VTA) permettono di avere un controllo preciso dello stato di salute degli alberi, in particolare visualizzando le chiome e considerando i rischi.

A Mendrisio negli ultimi anni il numero di nascite / adozioni è simile a quello di Locarno, assestandosi attorno alle 110 unità annue.

Mendrisio – centro dal canto suo potrebbe ospitare in media 45 nuovi alberi all'anno.

Sono state successivamente analizzate le fasi di piantumazione e quelle di manutenzione riferite a un numero importante di alberi.

L'impegno principale sarebbe assunto dalla squadra esterna del verde pubblico ritenuta la necessità di costituire un monte ore supplementare e la libera scelta dei vivaisti.

Particolare attenzione è stata dedicata alle targhette di riconoscimento (il cui costo è stimabile a CHF 30.- per pezzo).

In aggiunta alle spese vive di piantumazione e di manutenzione e a quelle di manodopera dei giardinieri UTC e del personale amministrativo (incluse le registrazioni nel catasto del verde) da parte dell'UT e dell'UCA, appare ragionevole preventivare CHF 50'000.-, importo ben più cospicuo dunque dei CHF 7'500.- proposti con la mozione.

Quanto alla localizzazione, la scelta dovrebbe essere libera, non essendo sempre agevole trovare spazi per piantare alberi nel quartiere della/del bambina/o di cui l'albero porterà il nome.

La scelta della tipologia sarebbe dunque demandata agli specialisti dell' UT.

Quanto alla compensazione ecologica, occorre riferirsi al settore 6 del catalogo di città dell'energia, includendo l'aspetto delle emissioni del gas serra, con stima del Co2 immagazzinato negli alberi.

Il Municipio ha proposto delle piccole varianti, ritenuto il fatto di dover accollarsi un maggior onere finanziario.

In effetti il Dicastero ambiente ha analizzato in particolare tre punti importanti.

Il primo verte sulla modifica della normativa del ROC, nel senso che sarebbe opportuno chiedere alle famiglie l'espressione del loro interesse a far piantare un albero della vita (campagna informativa e contestuale formulario).

Secondariamente si è argomentato sui termini di piantumazione, su specie, età e dimensione degli alberi, luoghi di piantumazione e catasto del verde.

I termini di piantumazione, a contare dall'iscrizione, dovrebbero essere di 1 anno e non di 6 mesi, raggruppando le richieste del relativo anno e potendo così procedere a una piantumazione unica.

La proposta potrebbe investire anche progetti di rifacimento di viali alberati.

La realizzazione, con l'apposita ordinanza municipale dovrebbe dar prova di flessibilità.

Infine, la voce a bilancio del Dicastero ambiente “verde pubblico” viene confermata in CHF 50'000.-.

Il preavviso definitivo alla mozione sarebbe stato espresso solo dopo la disponibilità del piano finanziario.

In conclusione, però il Municipio ha proposto di non aderire alla stessa, ritenendola troppo onerosa e incompatibile con la situazione finanziaria.

3.4.2 Chiasso

In ingresso va sentitamente ringraziata la collega On. Machado per la cortese messa a disposizione dell'esauritiva documentazione (la mozione è stata inoltrata dai Verdi l'08.09.2016, con titolo analogo a quella di Mendrisio e tende alla modifica dell'art. 116 cpv. 4 ROC (“tutela dell'ambiente”).

Pure l'aggancio è lo stesso rispetto alla mozione di Mendrisio (Giornata mondiale della Terra) del 22.04.2016 mentre il raffronto italiano è stato specificato con la legge n. 113/92 Cossiga – Andreotti e quella n. 10/2013 (obbligo per le città che contano più di 15'000 abitanti alla piantumazione entro 6 mesi dall'iscrizione all'anagrafe).

A Chiasso ci si è però spinti più oltre per quanto concerne le argomentazioni di merito (capitolo II a pag. 2 della mozione intitolato a giusta ragione: “*Mendrisiotto, esempio di equilibrio spezzato*”), con riferendomi all'enorme pressione dell'urbanizzazione e delle attività antropiche sugli spazi liberi del fondovalle ticinesi occupati nel Mendrisiotto per più del 40 %.

L'allargamento delle zone edificabili va collegato all'aumento della popolazione e all'innalzamento delle temperature, ritenuto che il Distretto di Mendrisio riveste il primato cantonale della peggiore qualità dell'aria.

A questo punto appare doverosa una digressione, perché, mentre si stava allestendo il progetto del presente rapporto è apparso sulla Regione un articolo con una fotografia emblematica riferita alle modine in Via Vallemaggia, ma soprattutto alle edificazioni eccessive e del tutto fuori scala a Locarno Monti; speriamo che il “Programma d'azione” anticipato dal Capo dicastero On. Pini possa contribuire ad arginare la proliferazione incontrollata del cemento.²¹

Anche a Chiasso, come a Locarno, nonostante il label di Città dell'energia, sono proseguite le spogliazioni di verde (nei parchi pubblici come nei giardini privati); Lugano

²¹ Serse Forni, “*Per la città in crescita un programma di azione*”, La Regione, pag. 9, 30.01.2023

non è che sia messa meglio: basta riandare alle recenti notizie apparse sulla stampa relative all'abbattimento di ville con parco in diversi quartieri.

È comunque interessante rilevare in proposito come, a differenza di Locarno, i Verdi di Chiasso combattano la loro pervicace battaglia albero per albero.

È ora di riscattarsi da questi errori del passato e cambiare approccio alla tematica della salvaguardia del paesaggio ritenuto il principio della creazione di aree verdi di svago per ogni quartiere.

Il concetto è quello della compensazione ecologica all'antropizzazione del paesaggio dovuta all'aumento della popolazione, con costi contenuti da ascrivere al dicastero ambiente.

Vengono poi passati in rassegna gli interessanti esempi di prezzi più bassi per abeti rossi e faggi e più elevati per i gelsi; calcolando un prezzo massimo di CHF 50.- per albero, l'investimento annuo medio ammonta a CHF 4'000.-, esclusi gli oneri di piantumazione conteggiabili come addebito interno e quelli dell'Ufficio controllo abitanti, ritenuta un'ulteriore riduzione facendo capo agli sconti speciali offerti dal vivaio forestale cantonale.

Nell'allegato 1 i mozionanti hanno fornito una tabella con la specie e l'altimetria degli alberi da piantare.

Con rapporto 18.10.2017 la commissione ROD ha però ritenuto inapplicabile la mozione, mentre il 17.01.2018 il Municipio ha proposto di accoglierla e di emanare un'ordinanza che preveda la messa dimora di un albero a titolo simbolico per tutti i neonati e adottati (munito di targhetta per l'anno di riferimento) essendo problematico piantare ogni anno ca. 50 alberi.

3.5 Proposta e risoluzione municipale

Nell'audizione 21.11.2022 il mozionante ha espresso il proprio consenso alla proposta commissionale, mentre i co-mozionanti On. Mellini e Beltrame lo hanno espresso via mail il 13.09.2023.

In effetti, anche a Locarno accogliendo la mozione come tale sorgerebbero dei problemi per la sua messa in pratica.

Per Locarno, tenuto conto di quanto precedere, appare ipotizzabile creare un fondo comunale versando un contributo di CHF 10.- per ogni nascita / adozione, ritenuta l'utilizzazione del fondo per lo sviluppo di un progetto definito che abbinerà le nascite del rispettivo anni.

D'altronde il primo firmatario della mozione ha ben recepito le problematiche di costi, spazio e manutenzione di un albero per ogni singola nascita / adozione, ritenuto che ci sarebbero ca. 120 messe a dimora l'anno.

Importante sarà invitare i genitori e i nati/adottati al momento della piantagione. La scrivente ritiene l'aspetto cerimoniale della proposta, ovvero quello di collegare/ far entrare in contatto famiglie e pargoli con la natura, di una certa rilevanza. Al tempo stesso però, la commissione ritiene che debba essere il lodevole esecutivo a valutare il da farsi e definire le modalità di questo momento. La CdL lascia dunque definire al Municipio le modalità con cui intenderà celebrare tale momento.

Le cerimonie potrebbero, a mente dei commissari, essere legate ad interventi ed incontri legati ai temi della sostenibilità.

“Chi pianta un albero pianta una speranza.”

(Lucy Larcom)

“Piantare un albero è un atto altruistico verso la società. Così come godiamo della presenza degli alberi piantati da altri in passato, anche noi dovremmo piantarne a beneficio delle generazioni future” (Amma)

“I bambini sono come gli alberi: hanno bisogno di radici per crescere, di un fusto per svilupparsi e di rami sui quali far sbocciare i propri fiori e far crescere i propri frutti” (Anonim)

Per queste citazioni si ringrazia di cuore la collega On. Machado Zorilla.

Da ultimo, nella seduta del 25.09 u.s., l'On. Panizzolo, ha proposto di inserire nel dispositivo che l'acquisto degli alberi avvenga possibilmente in Svizzera e preferibilmente a chilometro zero.

A ragion veduta si ritiene che la proposta possa essere accolta come raccomandazione, apparendo eccessivamente vincolante restringere ulteriormente le possibilità al Ticino, rispettivamente al Locarnese.

Si auspica dunque che il Municipio (nel rispetto della legislazione superiore) favorisca l'acquisto di alberi da fornitori locali.

4. Conclusioni

- per questi fatti e motivi -

Riservati ulteriori approfondimenti in sede di dibattito in CC, sulla scorta delle osservazioni riportate, la CdL propone sia cortesemente disposto quanto segue:

1. La mozione è accolta. Il Municipio fa proprio il principio di relazionare ogni nascita al rispetto dell'ambiente.
2. È concesso un credito di CHF 10'000.-. per l'acquisto di nuovi alberi. L'importo riguarda la cifra riservata per ogni nuova nascita per i prossimi 10 anni (*fr. 10.- per nascita x 10 anni, ipotesi 100 nascite = fr. 10'000.-*);
3. Il conto sarà iscritto al capitolo 5050 "Boschi".
4. Saranno resi visibili al pubblico, tramite una semplice ed intuitiva mappa interattiva mediante la messa on-line del sistema di gestione del verde pubblico G3TRESS, i lavori eseguiti, coinvolgendo anche il cittadino nella gestione del verde. Attraverso questo applicativo la cittadinanza potrà segnalare delle non conformità e seguire i lavori svolti
5. Il Municipio approfondirà la proposta della scrivente di prevedere anche una cerimonia annuale, ad esempio con posa di targhe, insieme alle famiglie coinvolte nello sviluppo del patrimonio del verde pubblico sul territorio cittadino.

Con ogni ossequio

Firmato:

Giuseppe Abbatiello

Andrea Barzaghini (con riserva)

Mauro Belgeri (relatore)

Omar Caldara

Gionata Genazzi

Francesca Machado – Zorrilla (co-relatrice)

Luca Panizzolo

Allegati:

1. tabella di Chiasso;
2. circolare ai genitori di Mendrisio;
3. Messaggio Municipale di Chiasso N. 1 2018 sul rapporto della commissione speciale per l'esame delle modifiche del ROD e del regolamento comunale, alla mozione dei CC J. Bottinelli, E. Bacchetta Correa, D. Maranesi, D. Bonacina, C. Schneeberger, F. Chiappini, C. Coen, M. di Lernia e P. Wasser chiedente di mettere a dimora un albero nuovo per ogni neonato o bambino adottato.
4. 3 fotografie di Chiasso